

## LA RICOSTRUZIONE

Brigida Vicinanza

Aveva scelto di godersi il mare della sera, da sola, su una spiaggia libera della zona orientale di Salerno ma in una manciata di minuti ha vissuto un incubo. Una giovane salernitana ha subito un tentativo di violenza sessuale in una tranquilla domenica sera d'estate quando le strade e le spiagge non occupate da lidi e stabilimenti balneari sono ancora pieni di giovani e bagnanti.

## I FATTI

Erano passate da poco le 21 quando le richieste di aiuto e le urla di una donna stratonata da un extracomunitario hanno attirato l'attenzione di alcuni ragazzi e persone che sostavano sulla spiaggia libera di Mercatello, in via Leucosia. A chiedere supporto e visibilmente in stato di choc, una donna salernitana, che pochi minuti prima era stata avvicinata dall'uomo che ha anche tentato di violentarla, abbassandosi i pantaloni davanti ai suoi occhi. Dopo aver compreso cosa stesse accadendo dai ragazzi e da alcuni operatori degli stabilimenti balneari adiacenti sarebbe così partita la macchina del supporto alla giovane con l'allarme lanciato immediatamente al numero unico di emergenza 112. Non prima però di fermare il tentativo di violenza alla giovane e l'extracomunitario stesso. L'uomo, originario del Bangladesh, dopo aver visto la ragazza che era da sola sulla spiaggia, le avrebbe fatto delle avances. La giovane avrebbe opposto resistenza e a quel punto l'uomo - in visibile stato di alterazione psicofisica da sostanze alcoliche - non accettando il tentativo della donna di sottrarsi a quelle richieste pressanti, le avrebbe afferrato i capelli stratonandola e in seguito si sarebbe anche abbassato i pantaloni. A quel punto la ragazza avrebbe iniziato ad urlare, attirando l'attenzione degli altri giovani presenti sulla spiaggia che hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine. Sul posto - nei pressi della spiaggia adiacente ad un ex stabilimento balneare oramai chiuso e abbandonato - sono arrivati gli agenti della polizia di Stato che hanno bloccato l'uomo che era stato già immobilizzato dai presenti dopo la richiesta di aiuto della ragazza. Per lui sono scattate subito le manet-

**LA DENUNCIA IMMEDIATA HA PERMESSO DI INDIVIDUARE L'UOMO ARRESTATO DAGLI AGENTI DELLE VOLANTI INDAGA LA MOBILE**

# La criminalità, la sicurezza

## Tentata violenza sessuale in spiaggia a Mercatello: preso straniero irregolare

► La giovane non conosceva l'aggressore ► Le urla della vittima hanno richiamato l'attenzione di alcuni ragazzi poi l'allarme



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crac Ifil: assoluzione confermata per De Luca jr

## LA SENTENZA

Angela Trocini

Fallimento Ifil: confermata, anche in appello, l'assoluzione a carico di Piero De Luca. I giudici della Corte di appello di Salerno (presidente Clemente, a latere Zambano e Conforti) hanno riformato la sentenza di primo grado solo per Luigi Avino ed Emilio Ferraro (difesi rispettivamente dagli avvocati Luigi Gargiulo e Michele Tedesco) condannando i due amministratori della srl a due anni (pena sospesa) e confermando per il resto il primo verdetto. Oltre che per il deputato e segretario regionale del Pd in Campania, Piero De Luca (per il quale la Pg Giovanna Le Rose aveva chiesto la condan-

na a 2 anni), confermata l'assoluzione anche per Valentina Lamberti (difesa dall'avvocato Enzo Caliendo e per la quale era stata chiesta la condanna ad 1 anno e 4 mesi). Conferma a due mesi (in continuazione con una precedente sentenza) la condanna per Giuseppe Amato junior (difeso dall'avvocato Mariano Salvio). Piero De Luca (difeso dall'avvocato, professor Andrea Castaldo) era entrato nell'inchiesta per la sua presunta partecipazione alla bancarotta a causa di alcuni biglietti aerei che per l'accusa erano stati pagati proprio dalla Ifil, società che faceva capo a Mario De Mese e si occupava di consulenza immobiliare. Secondo la ricostruzione della procura salernitana, smentita però dai verdetti di primo e secondo grado (le motiva-



**«È STATA ESCLUSA OGNI RESPONSABILITÀ PENALE DELL'IMPUTATO» PER AVINO E FERRARO SENTENZA RIFORMATA: 2 ANNI E PENNA SOSPESA**

zioni della sentenza ultima saranno depositate entro novanta giorni), Piero De Luca avrebbe usufruito del pagamento di viaggi a Lussemburgo (sua sede di lavoro prima di diventare deputato) tra il 2009 e il 2011 per complessivi 23mila euro e, inoltre, sarebbe stato anche il socio occulto della Ifil proprio per i suoi rapporti con Del Mese e, quindi, consapevole che i biglietti venissero pagati con i soldi della società. Accusa sempre respinta (nel processo di primo grado fu evidenziato come dalle intercettazioni telefoniche non era mai venuto fuori un coinvolgimento di De Luca in affari con Del Mese) e, fin dall'inizio dell'inchiesta, Piero De Luca si è sempre difeso affermando di aver saldato i biglietti aerei che Del Mese acquistava presso un'agenzia

di viaggi di proprietà degli Amato, in un'occasione facendo un bonifico e in contanti per il resto. Ora con la nuova pronuncia assolutoria «si conferma integralmente la sentenza emessa dal Tribunale a febbraio 2024 che aveva già escluso ogni responsabilità penale dell'imputato», ha affermato l'avvocato Castaldo alla lettura del verdetto d'appello: «come difesa, nel corso giudizio di secondo grado, abbiamo evidenziato l'assoluta insussistenza degli elementi costitutivi del reato sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo, sottolineando l'assenza dell'asserito pregiudizio alle ragioni creditorie. Ribadita anche l'infondatezza dell'ipotesi relativa al presunto ruolo di socio occulto della società fallita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hashish e cocaina dalla Capitale al Salernitano: 5 arresti

## IL BLITZ

Nicola Sorrentino

Traffico di stupefacenti dalla capitale, tra le piazze rifornite c'era anche la città di Salerno così come la provincia. È questo uno dei particolari legati a una vasta operazione antidroga, condotta ieri dalla Guardia di Finanza del Comando provinciale di Roma, dietro il coordinamento della Dda Antimafia. Gli inquirenti hanno smantellato un'organizzazione criminale dedicata al traffico di hashish e cocaina. Lo stupefacente arrivava dalla Spagna fino alla capitale, per poi essere venduto anche in diversi capoluoghi della penisola. Cinque le persone arrestate, raggiunte da un'ordinanza di custodia cautelare (tre in carcere e due ai domi-

ciliari). Per altri due soggetti, invece, si attenderà la decisione del Gip a seguito dell'interrogatorio preventivo. L'accusa maggiore, contestata a vario titolo e a seconda dei ruoli, è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. Il lavoro investigativo è stato condotto dagli uomini del Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Roma. Il periodo temporale di riferimento va dal dicembre 2023 fino a giugno 2024. Al vertice dell'organizzazione viene collocato un romano che, dopo essersi trasferito in Spagna, avrebbe gestito i fili del traffico internazionale. Stando alle accuse, l'indagato avrebbe pianificato le spedizioni e coordinato la vendita di droga. Le piazze di spaccio da rifornire non erano solo quelle dei noti quartieri romani (Da San Lorenzo a Tor Bella Mon-



ca, passando per Torre Maura, Quarticciolo, Torresina, Monteverde, Tor Pignattara, Eur, Alesandrino, Primavalle, Quadraro, Massimina e Tor Tre Teste) ma si estendevano anche ad altre province italiane. Tra queste c'era anche Salerno, con varie spedizioni finite nel mirino, allo stesso modo di Parma, Caserta e Arezzo. Secondo gli investigatori, il gruppo operava con una struttura gerarchica ben definita, nella quale ogni componente svolgeva compiti specifici, garantendo continuità negli approvvigionamenti e rapidità nella distribuzione della droga. Il romano, residente in Spagna, comunicava attraverso piattaforme di messaggistica istantanea criptate. I membri del gruppo, regolarmente retribuiti con un "compenso" fisso, si occupavano della complessa gestione logi-

stica: dai depositi blindati in un quartiere di Roma, fino all'utilizzo di vetture modificate con doppiopondi artigianali per sfuggire ai controlli in strada. Per le consegne più piccole, l'organizzazione non esitava a utilizzare persino spedizioni postali anonime. Nel corso delle indagini sono stati documentati numerosi episodi di spaccio, che avrebbero registrato il trasferimento di oltre 500 chili di hashish movimentati. L'intervento dei militari ha portato al sequestro effettivo anche di circa 180 chili tra hashish e marijuana, sottratti al mercato illegale e destinato alle tante piazze coinvolte, Salerno compresa. Gli accordi con le piazze salernitane sono stati documentati attraverso attività tecniche, come l'ascolto di intercettazioni telefoniche e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA